

Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Anno XXI - 2008

Numero: 3

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/86.

ANNO PAOLINO

Alla scoperta di un grande apostolo - San Paolo di Tarso

Il significato dell'Anno Paolino - 28 giugno 2008 / 29 giugno 2009

La celebrazione domenicale della solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ha contribuito a dare maggiore risalto a quell'evento straordinario che è l'Anno Paolino, inaugurato sabato 28 Giugno 2008, nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura da Papa Benedetto XVI.

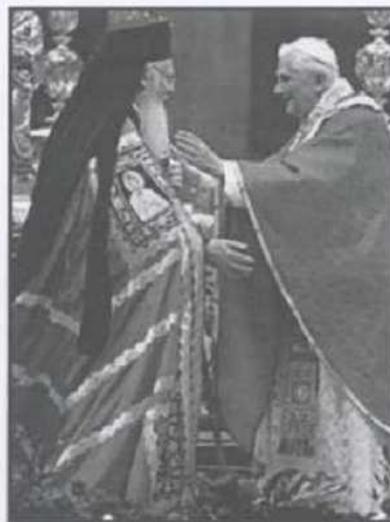
Il Papa durante la celebrazione ha spiegato ai fedeli che è stata sua intenzione indire un speciale giubileo per solennizzare la dimensione missionaria di Paolo, evangelizzatore delle genti e testimone di Cristo fino al martirio.

Anche la liturgia stessa sottolinea come i carismi di Pietro e Paolo - i due grandi Apostoli - sono complementari per l'edificazione dell'unico Popolo di Dio, così i cristiani stessi non possono dare valida testimonianza a Cristo se non se non sono uniti tra di loro.

Il tema dell'unità dei cristiani è stato messo in risalto dal tradizionale rito del Pallio, che durante la S. Messa il Papa ha imposto a 42 Arcivescovi Metropoliti.

Gioia grande ha manifestato il Papa insieme al suo popolo nell'accogliere il Patriarca

Ecumenico di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo I, insieme ad una delegazione della Chiesa Ortodossa da lui guidata. Dunque, durante l'Anno Paolino, il Papa desidera fare emergere i molti significati che questo evento contiene e che rappresentano i tesori stessi della chiesa: evangelizzazione, missione, testimonianza autentica, comunione nella Chiesa e piena unità di tutti i cristiani.



(continua a pag. 6)

All' Interno:

pag. 2
Carissimi...

pag. 4
Sagre Agosto-Settembre 2008

pag. 9
La Parrocchia: una Famiglia di famiglie

pag. 10
Speciale GREST 2008

pag. 13
Incontrarsi per credere..

pag. 14
Tempo Libero, Tempo d'Arte

pag. 16
Un anno di emozioni.. in musica!

pag. 18
5°Torneo Terra dell'amicizia 2008

Carissimi,

nel corso dell'anno pastorale che si sta concludendo, il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si è interrogato sul tema della famiglia. Le riflessioni emerse, pur nelle loro differenziazioni, hanno evidenziato la necessità di operare come parrocchia per aiutare le famiglie a prendere coscienza del ruolo che hanno all'interno della comunità. Giovanni Paolo II parlando della famiglia affermava: *"Il futuro della chiesa dipende dalle famiglie cristiane"*. Quest'affermazione non ci può lasciare indifferenti. Credo, però, che prima di porci il problema di come organizzare o prendere decisioni per una rinnovata pastorale familiare, dovremmo chiederci da cosa ci stiamo lasciando orientare: dall'idea di famiglia *"degradata"* che emerge dalle scienze umane (*statistica, sociologia, pedagogia, psicologia ecc.*) oppure dalla verità del Vangelo? Certo ci dobbiamo servire di ciò che le scienze umane ci offrono, ma non devono essere il primo punto di riferimento. Il Cristiano in ogni momento e per ogni decisione deve avere come primo punto di riferimento unicamente Gesù: la sua persona, il suo esempio e i suoi insegnamenti.

Se il faro che illumina sarà davvero il Vangelo si comprenderà la necessità di parlare della famiglia e del matrimonio non partendo dalle problematiche pastorali, ma dal fatto che è una risorsa per la chiesa perché fondata sulla grazia sacramentale, alla stessa maniera che si fa parlando del sacerdozio ministeriale. Come non si imposta la pastorale vocazionale al sacerdozio ministeriale pensando che sia un problema per la chiesa, così deve essere per la pastorale che riguarda il matrimonio e la famiglia. Come non si nega che il prete sia un uomo con tutte le sue debolezze, ma per lui si accentua la grazia sacramentale, così deve essere per la scelta alla vita coniugale. Se è necessario cambiare la pastorale di una

parrocchia in merito alla famiglia, come a ogni altra problematica, deve essere fatto alla luce di una fede rinnovata nella vita sacramentale riscoprendo cosa sia la Chiesa, cosa sia il sacramento del Matrimonio come anche dell'Ordine Sacro. Occorre recuperare il senso del dono di sé che è centrale sia come concetto che si deve avere di chiesa come pure, al suo interno, quello di essere prete o sposo(a). Ciò appare con chiarezza in una lettera che l'allora cardinal Radingher, ora papa Benedetto XVI, scriveva in una lettera ai vescovi: "il corpo umano, contrassegnato dal sigillo della mascolinità o della femminilità, «racchiude fin "dal principio" l'attributo "sponsale", cioè la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono e — mediante questo dono — attua il senso stesso del suo essere ed esistere....In questa sua particolarità, il corpo è l'espressione dello spirito ed è chiamato, nel mistero stesso della creazione, ad esistere nella comunione delle persone, "ad immagine di Dio"».

Tutti siamo chiamati, sacerdoti e laici a vivere l'amore come dono per esprimere in pienezza la nostra identità umana.

Per meglio comprendere questo concetto e per recuperare il valore del sacramento nella scelta di vita, qualsiasi essa sia sacerdotale o sponsale, vorrei proporvi due semplici passaggi dell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II rivolta ai sacerdoti *"Pastores dabo vobis"* al n° 21 parlando del sacramento dell'Ordine Sacro dice *"Grazie a questa consacrazione operata dallo Spirito nell'effusione sacramentale dell'Ordine, la vita spirituale del sacerdote viene improntata, plasmata, connotata da quegli atteggiamenti e comportamenti che sono propri di Gesù Cristo Capo e Pastore della Chiesa e che si compendiano nella sua carità pastorale.....Il servizio di Gesù giunge a pienezza con la morte in croce, ossia con il dono totale di sé, nell'umiltà*

e nell'amore: « Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce...» e continua al n° 22 "Il donarsi di Cristo alla Chiesa, frutto del suo amore, si connota di quella dedizione originale che è propria dello sposo nei riguardi della sposa, come più volte suggeriscono i testi sacri. Gesù è il vero Sposo che offre il vino della salvezza alla Chiesa. Lui, che è il « capo della Chiesa... e il salvatore del suo corpo ... ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata ». La Chiesa è sì il corpo, nel quale è presente e operante Cristo Capo, ma è anche la Sposa, che scaturisce come nuova Eva dal costato aperto del Redentore sulla croce: per questo Cristo sta « davanti » alla Chiesa, « la nutre e la cura » con il dono della sua vita per lei. Il sacerdote è chiamato ad essere immagine viva di Gesù Cristo Sposo della Chiesa". Proprio per questi motivi ritengo importante vedere il matrimonio, e di conseguenza la famiglia, come una risorsa nella chiesa e per la chiesa.

Anche il sacramento degli sposi è il concretizzarsi e l'attualizzarsi dell'amore di Cristo per la sua chiesa. Nel matrimonio Cristo si incarna negli sposi e, attraverso la loro capacità di amarsi in modo totale, si rende visibile. In ogni coppia c'è la presenza di Cristo, anche se non è comprensibile al di fuori della fede.

Nel programmare la nostra azione pastorale dobbiamo stare molto attenti per non ridurci a una pura e semplice organizzazione, dimenticando che la nostra fede ci deve aprire al mistero di Dio definitivamente rivelato a noi in Gesù.

Il rischio che si può correre, infatti, è

quello di diventare comunicatori non di un mistero di grazia, ma semplicemente di un'appartenenza di tipo socio-religioso e che i metodi sovra-stino i contenuti. Non dobbiamo cadere nella trappola di lasciarci coinvolgere da una mentalità che mette in risalto un'appartenenza culturale, ma dobbiamo essere convinti che appartenere alla Chiesa vuol dire essenzialmente accettare fino in fondo la novità del Vangelo e da esso e solo da esso trarre l'ottimismo necessario per affrontare le nuove sfide alla luce del dono che Gesù ha fatto, e per noi continua a fare, di sé nei sacramenti dell'Eucaristia ed anche della Riconciliazione.

Per questo vorrei concludere proponendo quanto Papa Benedetto XVI dice nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis* al n° 27 e 28 "L'Eucaristia, sacramento della carità, mostra un particolare rapporto con l'amore tra l'uomo e la donna, uniti in matrimonio. Approfondire questo legame è una necessità propria del nostro tempo. Il Papa Giovanni Paolo II ha avuto più volte l'occasione di affermare il carattere sponsale dell'Eucaristia ed il suo rap-

porto peculiare con il sacramento del Matrimonio: « L'Eucaristia è il sacramento della nostra redenzione. È il sacramento dello Sposo, della Sposa ». Del resto, « tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il Battesimo, che introduce nel Popolo di Dio, è un mistero nuziale: è per così dire il lavacro delle nozze che precede il banchetto delle nozze, l'Eucaristia ». (85) L'Eucaristia corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubili di ogni Matrimonio cristiano. In esso, in forza del sacramento, il vincolo coniugale è intrinsecamente connesso all'unità eucaristica tra Cristo sposo e la Chiesa sposa (cfr Ef 5,31-32). Il reciproco consenso che marito e moglie si scambiano in Cristo, e che li costituisce in comunità di vita e di amore, ha anch'esso una dimensione eucaristica. Infatti, nella teologia paolina, l'amore sponsale è segno sacramentale dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, un amore che ha il suo punto culminante nella Croce, espressione delle sue « nozze » con l'umanità e, al contempo, origine e centro dell'Eucaristia. Per questo la Chiesa manifesta una partico-

lare vicinanza spirituale a tutti coloro che hanno fondato la loro famiglia sul sacramento del Matrimonio. La famiglia – chiesa domestica – è un ambito primario della vita della Chiesa, specialmente per il ruolo decisivo nei confronti dell'educazione cristiana dei figli. È propriamente alla luce di questa relazione intrinseca tra matrimonio, famiglia ed Eucaristia che è possibile considerare alcuni problemi pastorali. Il legame fedele, indissolubile ed esclusivo che unisce Cristo e la Chiesa, e che trova espressione sacramentale nell'Eucaristia, si incontra con il dato antropologico originario per cui l'uomo deve essere unito in modo definitivo ad una sola donna e viceversa (cfr Gn 2,24; Mt 19,5).

Buone Sagre e il Signore vi illumini nel cammino del nuovo Anno Pastorale 2008/2009

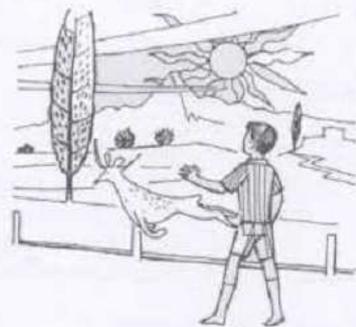
Don Francesco

Dedicato ai più Piccoli "LE MERAVIGLIE DEL CREATO"

Oggi ti voglio raccontare una bella storia, una di quelle che mia nonna mi raccontava quando ero piccola... nonostante la mia età, me la ricordo ancora bene! "Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio, dichiarò che era la sua festa. Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare.

Gli scoiattoli portarono noci e noccioline; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna. Miriadi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale. L'uomo aspettava

il suo turno, ed era preoccupato: "Che cosa posso donare io?": i fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo...". L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi". Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali. Quando rimasero solo alcune creature davanti a Lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico. Arrivò il suo turno. Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare. Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli



disse: "Ti voglio bene"! Il volto di Dio si illuminò e tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello.

Silvana Roncaglia

Chi è Paolo?

La "biografia" di Paolo è possibile ricostruirla attingendo a molti documenti: le sue 14 lettere inserite nel Nuovo Testamento e chiamate "corpo paolino", gli Atti degli Apostoli di San Luca, le lettere di Clemente e molti altri scritti che forniscono notizie sulla vita e sull'opera del tredicesimo apostolo.

Paolo, idealmente riceve il *testimone della fede* (Atti 22,19-20) dal primo martire cristiano Stefano.

La nascita di Paolo, come testimone inviato da Gesù Cristo, avviene nelle doglie della prima Chiesa che esce dalle strutture giudaiche per avventurarsi nel mondo dei popoli.

In quanto cittadino, Paolo nasce a Tarso in Cilicia, ora regione della Turchia dove dalla lana delle capre i pastori ricavano un tessuto ruvido - il cilicio - appunto.

È possibile pensare che Paolo sia nato fra il 5 ed il 10 dell'era cristiana, ma alcune fonti sostengono che sia attendibile la nascita collocata nell'anno 8, - ma è bene tener presente che all'epoca non esisteva l'ufficio anagrafe!

Tarso, città importante dell'Asia Minore è attraversata dal fiume Cidno, sul quale navigò l'imbarcazione regale della regina Cleopatra, nell'inverno dell'anno 40 per raggiungere Marco Antonio. Tarso infatti era rimasta legata al partito di Giulio Cesare anche dopo la sua uccisione. Nell'epoca imperiale le famiglie benestanti di Tarso, come attesta Dione di Prusa, godevano del diritto romano acquisendolo mediante "cinquecento dramme". Con ogni probabilità il triumviro concesse in quel modo, anche alla famiglia di Paolo quel diritto.

Paolo utilizzerà quel diritto in alcune situazioni, ma mai per evitare condanne.

Un indizio della sua condizione di cittadino romano è il nome PAULOS, in latino Paulus -piccolo-.

Il nome Saulo che Egli ha ricevuto nella sua famiglia, anche se non lo usa nella sua corrispondenza scrit-

ta in greco è segno della sua radice ebraica.

In seno alla propria famiglia, Paolo ha appreso ed è nutrito della cultura ebraica e lo conferma nello scritto ai cristiani di Filippi e in Atti (23,6), "Io sono fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti".

Il legame Tarso - San Faustino

È edificante ricordare che esiste un filo spirituale che lega Tarso alla nostra comunità parrocchiale.

La casa natale di Paolo a Tarso è stata ristrutturata dalle suore "Figlie della Chiesa" a loro spese, alcune sorelle vivono in quell'ambiente, ma devono pagare l'affitto al Comune di Tarso.

La nostra parrocchia è andata in soccorso alle suore e, quell'offerta, permette per qualche tempo ancora alle suore di continuare a vivere in quella casa, dando testimonianza silenziosa, ma attenta e solerte verso le necessità dei più poveri.

Paolo chiamato ad annunziare il Vangelo di Dio.

Ma la "biografia" di Paolo è segnata dall'incontro con Gesù Cristo, il Signore Risorto che modifica in modo irreversibile la sua esistenza.

Il racconto lucano della conversione di Paolo si svolge in quattro momenti. Dapprima si presenta l'azione devastatrice di Paolo persecutore a Gerusalemme che fa da sfondo all'evento centrale costituito dall'esperienza dell'incontro di Saulo con Gesù sulla via di Damasco.

Nel terzo momento prepara Anania ad accogliere Paolo a Damasco. Alla fine il battesimo di Paolo corona e suggella il suo processo di iniziazione cristiana.

Il cammino di conversione che come sempre avviene e, dunque, anche

per Paolo parte dall'iniziativa di Dio, prevede l'accoglienza della Parola nella fede, il dono dello Spirito ed il Battesimo.

Anche per Paolo l'iniziazione cristiana viene preparata in una comunità che per lui risulta essere quella di Damasco; e lì il Signore predispone Anania ad accogliere Paolo, lì è accolto come "fratello", membro della comunità cristiana.

L'esperienza di Paolo, dunque, è figura della nostra stessa esperienza di fede ed in lui ogni credente trova il modello e maestro di vita cristiana.

La coscienza della chiamata di Dio guida l'attività missionaria di Paolo fin dai primi anni del suo apostolato. La rivelazione di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ha come scopo quello di portare il Vangelo alle genti, essa sta all'origine e fondamento della testi-



monianza di Paolo. Egli catturato dal Signore sulla via di Damasco, diventa l'apostolo dei pagani e comincia il proprio viaggio per portare la Buona Novella alle genti fino a Roma.

IL POSSENTE PENSIERO DI PAOLO

Paolo, è definito dagli esperti, il grande intellettuale della Chiesa Cattolica, i suoi scritti sono una miniera inesauribile di verità ispirata da Dio, valida per l'uomo di ogni epoca. I suoi scritti, infatti, non esauriscono il loro significato nel suo contesto storico, ma parlano agli uomini di ogni tempo, di ogni cultura avvolgendoli in un afflato universale dell'amore di Dio.

La conversione a Cristo

Paolo di Tarso è il più famoso convertito della storia. La sua vita è totalmente capovolta dall'incontro con Cristo.

Quando il Salvatore lo "intercetta" sulla via di Damasco e "capovolge" la sua vita, indica a ciascuno di noi un percorso obbligato: Gesù Cristo è l'unica risposta vera alla domanda religiosa dell'uomo.

Il cristianesimo - stile paolino

Paolo è deciso nel recidere con un taglio netto ogni possibile confusione religiosa.

E' Gesù Cristo e non più la *Torah* a determinare la comunità degli eletti (Rm. 10,4) e la loro salvezza.

L'uomo è salvato non dalla Legge, ma dalla fede in Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. Da questa sorgente viene la giustizia e la forza di compiere le opere conformi alla legge di Dio. In questo modo, Paolo supera di slancio le discussioni all'interno delle prime comunità cristiane che si vanno sviluppando come la

necessità o meno della circoncisione (Gal. 5,6).

Paolo, uomo forte, deciso collaboratore del Signore imprime un proprio stile alle comunità cristiane che va fondando.

Il cristianesimo come cattolicesimo

Paolo testimonia che Cristo è venuto al mondo non solo per i giudei, ma per gli uomini di ogni nazione. La salvezza cristiana è cattolica, cioè universale e non è riferita ad una etnia privilegiata. Ebrei e gentili partecipano in maniera identica a questo mistero di grazia.

La stessa formazione ricevuta da Paolo-Saulo è una provvidenziale preparazione a questa visione della realtà che suonava scandalosa nella mentalità ebraica.

Il cristianesimo e l'impero - la "romanità" della Chiesa

La diffusione del cristianesimo deve molto all'esistenza di un impero organizzato e ordinato come quello romano. Impero che fu spesso veicolo dell'evangelizzazione.

Quando a Gerusalemme alcuni giudei accusano Paolo di aver profanato il tempio, egli viene portato davanti al sommo sacerdote Anania e sarebbe stato linciato se non fosse intervenuto a salvarlo una guarnigione romana, mandata dal tribuno Claudio Lisia. Il quale, scoperto che Paolo è *civis romanus*, prende a cuore la sua sorte e lo fa scortare fino a Cesarea per giungere a Roma via mare.

Il cristianesimo come esperienza di persecuzione.

Paolo è sottoposto a persecuzioni durissime. E' costretto a lasciare Damasco per sfuggire alle ostilità della Sinagoga (Atti 9,22-24), mediante una fuga rocambolesca (2Cor 11,32) che lo conduce a Gerusalemme. Anche là continuano le persecuzioni e, quando Paolo tenta di convertire gli

ebrei di lingua greca essi cercano di ucciderlo (Atti 9,26-29) ed è costretto a fuggire.

Paolo ci avverte che la vita del cattolico non è mai una passeggiata in mezzo agli applausi del mondo, ma che il cristiano rivive nella propria vita la sofferenza della passione di Gesù Cristo che non è esaltazione del dolore, ma testimonianza e spiegazione della capacità d'amare.

Il cristianesimo ed il matrimonio

Paolo certamente non scrive per far piacere a qualcuno, i suoi scritti presentano verità scomode per l'uomo di ieri e di oggi.

Per Paolo il ruolo dell'uomo e della donna nel matrimonio, non sono affatto "il frutto della mentalità dell'epoca", ma la raffinata e sempre valida descrizione in chiave teologica dell'amore sponsale. Nella lettera agli Efesini cap.5, dopo aver censurato duramente alcuni vizi capitali "nessun fornicatore o impuro o avaro avrà parte al regno di Dio" e aver esortato alla preghiera, Paolo indica la strada maestra del matrimonio cristiano: "Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche la moglie sia soggetta al marito in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa.... - Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai, infatti, ha preso in odio la propria carne, al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membri del corpo. Quanti disastri umani e familiari ci sarebbero risparmiati, se le coppie prendessero sul serio ciò che Paolo ci ha insegnato!

Il cristianesimo come dottrina: l'ortodossia e l'eresia

In Paolo è costantemente presente la preoccupazione di confermare le comunità cristiane nella vera fede. Nelle sue lettere mette continuamente in guardia i fratelli dai falsi profeti, da coloro che seminano dottrine ingannevoli e fomentano l'eresia. Lo scrive a Timoteo in uno dei suoi scritti più belli. "Ti scongiuro... annuncia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. (2Tm 4,1-5)



Statua di S. Paolo
-Cattedrale di Siracusa-

Il cristianesimo come esperienza di vita

Il fatto che la salvezza dell'uomo passi attraverso la fede in Cristo non significa che Paolo teorizzi un cristianesimo senza rettitudine in cui la fede è scollegata dalla morale e, il peccato si confonde con la virtù. Le sue lettere contengono risposte molto nette ed anche molto dure ai molteplici problemi morali. Paolo preconizza anche l'eclissi morale che avvolge un mondo in cui si rifiuta Cristo (2 Tm 3,1-6).

Il cristianesimo come azione di vita

San Paolo è uomo di grande riflessione, ma è nel contempo uomo di azione. E' un uomo che vive di corsa perché l'annuncio del Vangelo impone di far presto, di andare dovunque ci sia qualcuno che ancora non conosce Cristo. Secondo il pensiero di Paolo non è possibile servire Gesù Cristo restando comodamente in poltrona. Questa urgenza dell'apostolo è forse il messaggio più forte, il tesoro più grande affidatoci da Paolo di Tarso, ebreo, cittadino romano, cristiano convertito dall'amore di Colui che voleva perseguire.

Paolo a Roma

Paolo ha desiderato lungamente di venire a Roma. La *Lettera ai Romani* ribadisce (15,28) spiegando che intendeva passare da Roma dopo aver portato a Gerusalemme i frutti della colletta che aveva raccolto tra i fedeli, prima di recarsi in Spagna. A Roma esisteva già una comunità cristiana molto fiorente, essa era formata da cristiani provenienti dal giudaismo e da cristiani provenienti dal paganesimo, ma che la coesistenza degli uni con gli altri non era turbata da problemi. Nella sua *Lettera* Paolo dice (1,8) che la fede dei Romani era nota in tutto il mondo.

La *Lettera ai Romani* rivela come la comunità era organizzata nelle diverse chiese domestiche, i fedeli si incontravano nelle case di pagani ed ebrei convertiti ("la chiesa che è nella casa di..." 16,5).

Secondo la tradizione cristiana confermata da autorevoli scrittori del II secolo, in particolare da Papaia vescovo di Gerapoli e da Clemente di Alessandria, la Chiesa di Roma era stata fondata intorno agli anni 40 da Pietro, dopo essere sfuggito al carcere di Erode Agrippa a Gerusalemme. A Roma, Paolo sarebbe arrivato intorno al 56 e fu trattenuto agli arresti domiciliari in una casa presa in affitto, sotto il controllo dei pretoriani (Atti 28,14-31).

Nello scambio di lettere fra San Paolo e Seneca si apprende dell'avvertimento che Seneca fa arrivare a Paolo sull'ostilità di Poppea, moglie di Nerone riguardo alle sue simpatie verso il giudaismo.

Verrebbe così spiegato l'editto di Gerusalemme, con cui un imperatore romano, che è certamente Nerone, accetta le accuse giudaiche sul trafugamento da parte degli apostoli del corpo di Cristo (Mt 28) e la decisione dello stesso Nerone di applicare per la prima volta il *senatoconsulto del 35* che dichiarava il Cristianesimo *superstitio illicita* (Svetonio, Vita di Nerone, 16). In base a quell'accusa e non di avere incendiato Roma che Paolo, ormai ben noto alla Corte, viene accusato e arrestato come cristiano.

Paolo morì prima di Pietro, ma forse nello stesso anno 64. Paolo venne decapitato nella zona ora chiamata le "Tre Fontane", perché la tradizione vuole che la testa di Paolo rimbalzando sulla terra tre volte, originasse tre sorgenti d'acqua, ora raccolte in tre fontane. Il suo corpo riposa nella Basilica a lui dedicata sulla via Ostiense.

Pietro venne crocifisso sul Gianicolo, ove ora si trova la chiesa di San Pietro in Montorio ed il suo corpo riposa nella grande basilica in Vaticano.

La morte dei due Apostoli: Pietro crocifisso, Paolo decapitato, rappresenta il culmine dei delitti operati da Nerone, imperatore romano.

Quando Paolo muore a Roma, ha appena sessant'anni. Metà della sua vita, dopo l'esperienza di Damasco, l'ha passata da pellegrino del Vangelo passando da una provincia all'altra dell'impero, dalla Siria alla Galazia, dalla Macedonia all'Acaia e all'Asia. Ha percorso decine di migliaia di chilometri via terra e per mare.

Ha desiderato ed atteso il viaggio a Roma come punto di partenza per la

missione in Occidente. Vi è arrivato come prigioniero per il Vangelo e con la sua decapitazione ha posto il sigillo alla sua testimonianza.

Paolo non ha fondato la Chiesa di Roma, ma con il suo "martirio" ne ha segnata per sempre la storia.

Il suo primo biografo, l'evangelista Luca, anche se ha steso un velo sulla sua condanna a morte nella capitale dell'impero, ha intuito la dimensione storica e simbolica della sua testimonianza.

La morte di Paolo a Roma rappresenta il compimento della missione

affidata da Gesù Risorto ai suoi discepoli, perché da questo centro la loro testimonianza cristiana raggiunga gli estremi confini della terra.

E, fra questi discepoli ai quali è stato affidato per volontà del Signore di portare il messaggio evangelico a tutte le genti come ha fatto Paolo di Tarso, ci siamo anche noi, tutti noi che formiamo la comunità di San Faustino.

Maria Giustina Guidetti Mariani

La Parrocchia: una Famiglia di famiglie.

Luisa ed io siamo 'nati' e cresciuti, si può dire, in Parrocchia.

Abbiamo svolto, nel tempo, all'interno della Comunità Cristiana vari servizi (catechista, educatore, lettore, etc...).

Poi nel 1985 ci siamo sposati e abbiamo pensato fosse bello, ma anche 'pastoralmente' utile, continuare l'attività missionaria nella Chiesa di Fiorano nella dimensione nuova di sposi cristiani.

Così, con l'incoraggiamento e il sostegno dei parroci che si sono succeduti, per alcuni anni abbiamo portato avanti un'esperienza spirituale con i giovani (18-25 anni) della Parrocchia, provando ad essere di aiuto nella scoperta della propria vocazione. Questo cammino, ha molto arricchito anche noi, sia come coppia sia come famiglia. Abbiamo capito come fosse importante accompagnare quei giovani che nel frattempo avevano risposto al Signore con una vocazione al Matrimonio. E' per questo motivo che nel 2005 ci siamo resi disponibili, insieme a Filippo e Sonia (coppia di sposi coi quali avevamo fatto importanti pezzi di strada nel cammino della fede), ad accompagnare, nella loro nuova esperienza di vita, gli "Sposi Giovani" della Comunità.

La sorpresa più bella, in quell'occasione, è stato accorgersi che questo bisogno era sentito dagli stessi. Queste diverse e insieme co-

muni aspettative hanno permesso di iniziare questo progetto con entusiasmo.

Oggi siamo all'inizio del 4° anno e possiamo dire che sono stati tanti i doni che abbiamo rievuto e di cui siamo a ringraziare il Signore. L'esperienza di questi anni si è basata su un mix di proposte: momenti di preghiera; occasioni di formazione su questioni riguardanti la vita familiare; incontri con "testimoni", coppie che vivono con intensità e fedeltà la vocazione cristiana di famiglia cristiana, meditazioni a piccoli gruppi della Parola di Dio (in particolare nei periodi forti di Avvento e Quaresima); incontri conviviali e fraterni; uscite.

In tutte queste occasioni si è cercato sempre di avere un'attenzione particolare ai bambini prevedendo per loro momenti specifici di gioco e facendoli partecipi di brevi e semplici momenti di lode al Signore.

Naturalmente un cammino, quello con gli "Sposi Giovani", che ha avuto alti e bassi, come del resto avviene per ogni esperienza, ma che ancora oggi ci dice che quella è una strada indispensabile da percorrere, affinché si possa diventare cristiani e sposi adulti in una società che esplicitamente ed implicitamente richiede ragioni della nostra Speranza.

Come si diceva, più sopra, stiamo preparando il programma del nuovo anno pastorale, 2008-2009, nel



quale vorremmo raccogliere due inviti che ci sta facendo la Chiesa: i 2000 anni della nascita di San Paolo, grande apostolo delle genti, e l'anno dedicato alla Parola di Dio.

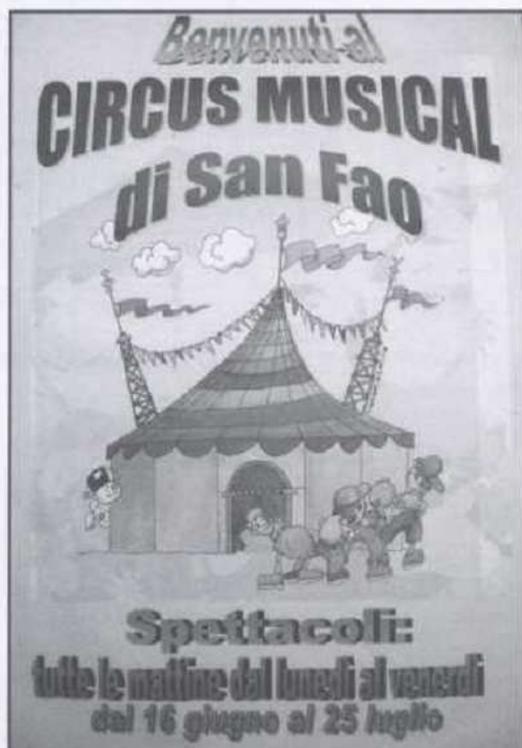
Per questo motivo stiamo ipotizzando di soffermarci maggiormente sulla meditazione della Parola di Dio (lectio) utilizzando alcune lettere di Paolo (Colossesi, Efesini, Corinti).

A conclusione di queste poche righe vorremmo ribadire l'importanza di avere all'interno di ogni Comunità Cristiana qualche coppia "matura" che si possa prendere "cura" della crescita e della formazione di quelle più giovani.

In questo modo una Parrocchia può diventare quello che nel dopo Concilio qualcuno ipotizzava diventasse: **"una Famiglia di famiglie"**.

Ruggero e Luisa Cavani.

SPECIALE GREST 2008



La Parrocchia di San Faustino si è fatta promotrice per il secondo anno consecutivo della organizzazione del Grest, centro estivo di tipo parrocchiale di ispirazione cristiana.

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, che aveva visto radunarsi bimbi e ragazzi presso gli spazi intorno alla Chiesa nelle mattinate di giugno e luglio in giochi e attività che si ispiravano al tema degli "Indiani", quest'anno sulla stessa falsariga, i partecipanti si sono visti catapultare nel fantastico mondo del "Circo".

Giornate intermezze da uscite in piscina e anche da due gite di un'intera giornata, una a Cervarezza presso il Parco avventura Cerwood e l'altra presso la piscina di San Polo d'Enza.

I NUMERI

Hanno preso parte all'avventura, che si è sviluppata nell'arco di sei settimane nelle mattinate dal lunedì al venerdì dal 16 giugno al 25 luglio, 125 bimbi e ragazzi dalla prima elementare alla terza media, 26 ragazzi delle superiori e oltre nel ruolo di animatori, sotto la sapiente regia di 2 animatori/coordinatori del Creativ, Anita e Alessandro, con la collaborazione di qualche adulto della parrocchia.

La partecipazione settimanale è stata tra gli 87 e i 99 bimbi/ragazzi e una ventina di animatori.

LA VOCE AI PROTAGONISTI

E i protagonisti, cioè i bimbi e i ragazzi, come l'hanno vissuta questa avventura? Ecco i commenti e le impressioni di alcuni di loro:

Elisabetta Pellesi (animatrice)

I sorrisi, i saluti dei bambini, mi riempiono di gioia, quando arrivo al grest al mattino.

Francesca Severi (3° elem.)

Qui il divertimento non manca mai!!!... Mi sto tanto divertendo!!!!

Giulia Paterlini (1° media)

Il Grest è una bella esperienza! Soprattutto mi piace la mia squadra: "I fantastici clown". Per me ci dovremmo impegnare un po' di più a tenere pulito il campo dove facciamo i giochi!!! Non c'è gente che non mi stia simpatica!! Quando facciamo i giochi ci dovremmo impegnare di più per guadagnare più punti!!!

Elisa Davoli (3° elem.)

Questo Grest è molto divertente: andiamo in piscina, facciamo i giochi sportivi e quelli manuali. Siamo anche andati a Cerwood in pulman!!! Ci stiamo divertendo tantissimo!!!

Chiara Grisendi (2° elem.)

Mi piace molto questo Grest perché ci sono molti educatori che fanno ridere, i giochi d'acqua, la piscina. È molto bello.

Elisa Camuncoli (4° elem.)

Il Circo di San Fao è molto bello, divertente. I giochi sono tutti molto belli, ma quello che mi piace di più è il gioco con i chicchi di pasta. Mi trovo molto bene con i miei amici, anche con gli educatori.

Una volta alla settimana si va in piscina e a me piace tantissimo. Mi diverto tantissimo.

Spero che ci sia anche il prossimo anno!!

Maria Laura Rusce (4° elem.)

Il Circo una cosa bellissima per stare in compagnia ed imparare a maneggiare palline da giocoliere. Il gioco che mi è piaciuto di più è il gioco dove devi portare dei chicchi di pasta in un cucchiaino mentre ti bagnano. L'unica cosa che non mi piace è litigare (n.d.r.: cose comunque da poco...) con gli amici per chi ha barato di più nei giochi. L'idea di far venire come staff dei ragazzi di circa 16-17 anni è bellissima perché ti fanno divertire tanto.

Fatelo anche il prossimo anno!

Giulia Balderacchi (4° elem.)

Il Circo di San Fao è molto bello e divertente. Noi, nella maggior parte del tempo, giochiamo, ma impariamo

anche a comportarci e a vivere insieme. Impariamo a costruire cose con le nostre mani e al mattino leggiamo sempre delle preghiere con il don.

Fabio Minutoli (2° media)

Il Grest a San Fao è molto bello perché si sta in compagnia, si va in piscina e ci sono attività molto belle e originali come la giornata dei laboratori manuali e dei giochi d'acqua, per non parlare degli assistenti che tengono dietro ad un gruppo numeroso come il nostro.

Marco Strianese (4° elem.)

È il primo anno che vengo, è molto bello, ci tornerò anche l'anno prossimo.

Giulia Ditella (2° elem.)

Al Grest c'è sempre qualcosa di bello, infatti ci vengo volentieri. Mi piace andare in piscina. Al Grest non c'è niente di non bello.

Muskan Roy (4° elem.)

Questo circo mi è piaciuto tanto. Perché non si lavora tanto, e gli amici si possono rivedere, fare tante attività, fare delle amicizie. Però peccato che devo andare via in vacanza. (nдр: !!!)

Alice Briglia (2° elem.)

Quando vengo al Grest mi sento sola, poi trovo le mie amiche e chiedo se posso giocare e loro mi dicono di sì. E mi dicono a cosa stanno giocando e allora mi sento felice e mi diverto.

Simone Comparone (4° elem.)

A me il Grest piace perché, ci divertiamo tantissimo durante la settimana. Ogni giorno accadono tantissime e diverse cose in questo circo. Impariamo tantissimi e divertenti balli. L'ultima cosa da dire è che ci potrebbero venire in molti a divertirsi! (nдр: direi che non sono stati proprio pochi...) Perché è impossibile non divertirsi!

Fabiola Ferraboschi (1° media)

A me piace tanto fare parte del Circo di San Fao e spero che non finisca mai l'estate. Il grest è bello anche perché si sta insieme agli amici e si fanno nuove amicizie! Poi se non si gioca in vacanza oltre a fare tutta quella marea di compiti non sarebbe più una vacanza!!

Martina Ferri (1° media)

Devo dire che il Grest come l'anno scorso non ci sarà più perché è chiaro che le prime cose sono le più belle ma comunque anche quest'anno non è stato niente male. Mi sto divertendo tanto, ho conosciuto persone nuove e la simpatia degli educatori cresce sempre più... Spero si ripeta per tanti anni!!!

Federica Iori (1° media)

Devo dire che questo Grest è molto divertente, gli educatori sono molto simpatici e divertenti. Ho molte amiche e anche molti amici. Ho conosciuto persone nuove, ci sono

stati anche alcuni disguidi che poi si sono risolti. Sono felice di far parte dei "Trampolieri strampalati" perché siamo molto uniti!! W il Grest 2008!!

Francesco Comparone (1° media)

Questo centro estivo mi è piaciuto molto, sia per i giochi che per il comportamento degli educatori. Spero che si rifaccia anche l'anno prossimo.

Giada Zambonini (3° media)

Ho partecipato solo a due settimane del Grest... ma mi sono bastate per capire che è un'avventura speciale e che può insegnare molte cose...

Roberto Martini (2° elem.)

Gli assistenti sono simpatici, ma il Grest non mi piace per niente (nдр: meno male che c'è l'eccezione che conferma la regola!!)

Simone Baccarani (1° media)

A me il Grest piaceva di più l'anno scorso, il perché non lo so. Comunque anche quest'anno non è niente male. Sono diventato molto amico di Lollo, ho fatto amicizia con bambini che prima non conoscevo e mi diverto molto a giocare a Yu-Gi-Oh!.

Andrea Balderacchi (2° elem.)

Qua al Grest è stato molto bello. Io ringrazio Adelmo, Anita e Alessandro e soprattutto gli staff perché sono sempre fedeli.

Christopher Strozzi (2° elem.)

Questo Grest per me è bello e i giochi sono bellissimi e quest'anno vorremmo vincerlo! Ciao dalla "Compagnia dei Buffoni".

Giulia Baccarani (animatrice)

Come al solito il Grest è stata un'esperienza unica ed indimenticabile!... Poi quest'anno il Grande Circo di San Fao ha fatto un gran successone!! Ah, giusto!! Siete tutti invitati sotto il tendone per un altro bellissimo spettacolo ... chissà!... Forse l'anno prossimo...

E chiudiamo con le impressioni espresse da Roberto Ognibene, uno dei ragazzi che si è distinto nel ruolo di animatore, che ben sintetizza la atmosfera e la magia che è capace di creare il Grest:

"Trovo che il Grest sia un momento favoloso sia per i bambini sia per gli educatori perché ci fa sentire una vera squadra dove non si tiene conto della differenza di età."

TROVO CHE IL GREST SIA UN MOMENTO FAVOLOSO SIA PER I BAMBINI SIA PER GLI EDUCATORI PERCHÉ CI FA SENTIRE UNA VERA SQUADRA DOVE NON SI TIENE CONTO DELLA DIFFERENZA DI ETÀ.
ROBERTO OGNIBENE

RINGRAZIAMENTI

I ringraziamenti più sentiti vanno a tutti i ragazzi e ragazze che si sono messi in gioco nel ruolo di animatori; senza di loro il grest non potrebbe realizzarsi. Per alcuni è stato anche un sacrificio, dovendo conciliare tutto ciò con gli impegni della scuola e dello studio (recuperi o esami). E ai loro genitori che gli hanno permesso di partecipare (casomai per alcuni, data l'età, avrebbero potuto spingere affinché trovassero un qualche lavoro estivo per iniziare a contribuire al bilancio familiare...).

Poi ai genitori che si sono resi disponibili nel sistemare i locali al pomeriggio.

Naturalmente a tutte quelle figure di cui una parrocchia non può fare a meno per essere tale e che pensiamo che sia scontata la loro presenza anche in iniziative di questo tipo (il Don, con i suoi momenti della preghiera mattutina e la presenza discreta utile a richiamare sempre il concetto del tipo di avventura che rappresenta il nostro

Grest, da non confondere con un generico centro estivo; *Annibale* che ha sempre fatto trovare gli spazi all'aperto perfettamente in ordine; la *Silvana*, che ha arricchito le giornate con canti e brevi ma significativi momenti di riflessione).

Al gruppo *Creativ*, rappresentato da *Anita* e *Alessandro*, che con apparente semplicità sono riusciti a creare le condizioni affinché un'avventura così lunga abbia mantenuto sempre alto l'interesse e la partecipazione dei bimbi e ragazzi, scandendo le attività all'insegna del rispetto delle regole di una corretta convivenza e aggregazione di tante persone di età così diversa;

Infine a quegli adulti che hanno messo del loro tempo affinché tutte queste componenti potessero tra di loro ben amalgamarsi, con il loro lavoro dietro le quinte e/o di supporto nella gestione delle attività delle mattinate.



(foto di gruppo della penultima settimana)

CONCLUSIONI

Esperienza sicuramente positiva, che la parrocchia deve sentire davvero la necessità di ripetere nei prossimi anni, apportando, perché no, eventuali modifiche e aggiustamenti in base alle esperienze già fatte.

Perché l'iniziativa possa continuare nessuna delle componenti sopra elencate può mancare. Forse un domani, con un po' più di esperienza sulle spalle di qualche animatore particolarmente portato ed ispirato, si potrebbe riuscire a gestire "in casa" l'intera attività, senza ricorrere a personale esterno qualificato. Ma quello che occorre sicuramente fare è riuscire a creare le condizioni affinché l'eventuale cambio di qualche protagonista (che è fisiologico che ci possa o debba essere) sia adeguatamente integrato da altri soggetti che decidono di dedicare del loro tempo (strappato, casomai, alle vacanze o alle ferie "tradizionali") a tale iniziativa. Ne vale la pena! Ma bisogna comunque fare il passo di mettersi in gioco e fare una qualche rinuncia! Abbiamo un anno di tempo (anzi, a dire il vero qualche mese in meno) per pensarci.

Adelmo Davoli

INCONTRARSI PER CREDERE...

Quanto segue è la riflessione di alcuni ragazzi del gruppo interparrocchiale di 4° e 5° Superiore e Universitari che da alcuni anni partecipa ad un cammino di formazione accompagnato da alcuni educatori adulti; in particolare in questi due ultimi anni da: Rossella Vezzani; Danilo Costi; Paolo Alberi e Emanuele Lusuardi.

Siamo alcuni giovani di Fontana, San Faustino e dintorni. Sono alcuni anni che ci incontriamo per affrontare tematiche sociali e religiose. In particolare, nell'ultimo periodo, abbiamo discusso sulla possibilità dell'esistenza di Dio e sul ruolo che ha nella nostra vita, partendo da quest'assunto:

"O Dio esiste o Dio non esiste. Per quale delle due ipotesi volete scommettere?"

Per nessuna delle due. La risposta giusta è non scommettere affatto.

Vi sbagliate. Puntare è necessario, non è affatto facoltativo. Anche voi siete incastrato."

(Blaise Pascal)

Da questo passaggio ci siamo resi conto che è necessario prendere una posizione: credere o meno nell'esistenza di Dio. Abbiamo allora articolato il nostro percorso sviluppandolo su due linee di ricerca parallele:

- la linea della ricerca critica volta a chiedersi se "il Gesù del Vangelo è veramente Dio fatto uomo";
- la linea della ricerca della fede che si "abbandona" all'ascolto della Parola del Vangelo.

Per quanto riguarda la prima, abbiamo letto alcuni brani tratti dal libro di Vittorio Messori "Ipotesi su Gesù". Egli mette alla prova l'ipotesi di Dio fattosi uomo in Gesù (ipotesi di fede), rianalizzando due tesi formulate dalla tradizione atea o anticristiana: una mitica e una critica. La prima ipotesi sostiene che Gesù è un eroe leggendario progressivamente umanizzato. Con la seconda, invece, si afferma che Gesù viene divinizzato dopo la sua morte dai discepoli.

Le discussioni più accese, tra di noi, sono nate proprio commentando quest'autore.

Alcuni di noi ritenevano che Messori argomentasse sulle due tesi sopra citate col solo obiettivo di

screditarle per rafforzare l'ipotesi di fede, motivati anche dal fatto che egli è un autore di parte e, quindi, non può essere imparziale.

Altri, invece, grazie alle sue spiegazioni, si sono maggiormente convinti della veridicità del Dio fatto uomo.

Per quanto riguarda la seconda parte del nostro percorso, mediante la partecipazione ad alcuni incontri serali di "Lectio Divina" presso il Seminario di Reggio con altri giovani della diocesi, abbiamo approfondito alcuni passi del Vangelo di Matteo e da questo sono emersi alcuni punti chiave:

- affermazione dell'amore che si dilata al punto di amare il nemico;
- diffondere il regno di Dio continuando la missione di Cristo;
- conferma della presenza del "Dio con noi" tutti i giorni.

La lettura di questi brani è stata utile per renderci consapevoli della vicinanza di Gesù nel quotidiano. In conclusione, la prima parte è servita per affermare la realtà dell'esistenza di Gesù come figlio di Dio. La seconda, invece, ci ha rivelato che per dare senso alla nostra esistenza, per sentirci realizzati, amati e per amare gli altri nel "qui e ora" è necessario accogliere Dio.

Grazie a questi incontri abbiamo avuto la possibilità di trascorrere un po' di tempo insieme, di condividere le nostre opinioni e sensazioni riguardanti le varie tematiche proposte ed, infine, di imparare ed approfondire argomenti importanti per la nostra crescita spirituale, individuale e comunitaria. Crediamo che sia stata una fantastica esperienza e speriamo che si possa realizzare anche nei prossimi anni.

Chiara, Francesco, Ilaria

TEMPO LIBERO, TEMPO D'ARTE

Luigi Camellini e i suoi modellini di 10 Chiese

Ha già costruito con le proprie mani, il suo ingegno, e l'amore per l'arte sacra, una decina di modellini di chiese delle diocesi di Modena, Reggio Emilia e Carpi.

È difficile trovare, anche nelle mostre di hobbistica, miniature di chiese come le sue; qualcuno costruisce sì monumenti o chiese in scala ridotta, ma difficilmente sono realizzati con la sua tecnica cioè quella di riprodurre anche gli interni.

Come tutta la struttura esterna, anche gli interni infatti sono realizzati con una precisione e tanto fedeli alla realtà da lasciare l'osservatore stupefatto: altari, confessionali, organi, affreschi e pale d'altare, archi, volte e capriate in legno sono realizzati in scala, modellati e tinteggiati in modo da presentarsi nell'insieme come nella realtà, solo molto più piccola!

I modellini sono in scala 1:50 e i principali materiali utilizzati sono il legno ed il dash (per i coppi).

Ma, direte, come gli sarà venuta l'idea di costruire queste opere?

È partito 12 anni fa costruendo un presepe con la tecnica del diorama, assieme ai suoi due figli, poi nel 1998 il presepe è stato ambientato nel mulino del suo paese e l'anno dopo (potremmo dire l'anno della svolta) l'ambientazione è stata quella della sua chiesa parrocchiale.

Ma per tale ambientazione bisognava soprattutto costruirne il modellino.

Pertanto, munito di tanta pazienza ma certo di voler arrivare all'obiettivo, ha fatto le sue indagini, ha osservato attentamente la realtà (tanto era la sua chiesa parrocchiale che vedeva tutte le domeniche e non solo), ha cercato in parrocchia i disegni, fotografato, misurato e poi è partito nella realizzazione.

Nella costruzione ha trovato molti ostacoli (come succede a tutti noi quando ci apprestiamo a fare una cosa mai fatta): come fare per il colonnato, per le volte, per gli altari ecc.

Dopo 5 mesi, di costante impegno del suo tempo libero, il modellino era finito. Non ha costruito il campanile in quanto non aveva trovato i disegni: lo realizzerà due anni dopo per presentare il tutto ad una mostra dedicata proprio alla sua chiesa parrocchiale.

Da quel lontano 1999, con un tempo impiegato per ogni opera che va dai 5 ai 10 mesi, ogni anno ha fatto una miniatura di chiesa, arrivando con la nostra Pieve, a 10 modellini.

Le miniature realizzate sono: Chiesa di S.Orsola in Campogalliano (MO), Santuario B.V. della Sassola in Campogalliano (MO), Chiesa dell'Annunciazione della B.V. in Montecavolo (RE), Tempio della fonte di S.Geminiano in Cognento (MO), Santuario di S.Geminiano in Cognento (MO), Chiesa della Purificazione di Maria in Panzano di Campogalliano (MO), Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

in Saliceto Buzzalino di Campogalliano (MO), Chiesa di S.Geminiano in Prato di Correggio (RE), Chiesa di S.Agata in Casale di Rubiera (RE) e Pieve Romanica dei Santi Faustino e Giovita in S.Faustino di Rubiera (RE).



Il modellino di S. Agata

A questo punto vi sarete chiesti: chi è costui?

È Luigi Camellini, da quasi trent'anni residente a Campogalliano, che mi è stato presentato un paio d'anni fa dal parroco di Campogalliano, e che, in quella stessa occasione non ha perso tempo chiedendomi i disegni di S.Agata.

Da allora, rimanendo in contatto con le nostre parrocchie, prima con i signori Chillon per S.Agata e poi con il sottoscritto per la Pieve, ha realizzato le sue ultime due opere per le quali ci ringrazia della collaborazione.

L'imput per costruire il modellino di S.Agata gli è stato dato tre anni fa, quando, una signora di Campogalliano devota di S.Agata, gli ha fatto conoscere le nostre marce penitenziali del 13 del mese. Da allora ha sempre partecipato con la moglie alla processione e alla S.Messa, e questa sua presenza in quella chiesetta ha fatto nascere in lui la voglia di costruirne il modellino.

L'anno dopo, vale a dire quest'anno, a seguito dei contatti avuti con me ed in quanto ha notato nella Pieve uno stile (il Romanico) diverso dalle chiese precedenti (un esempio è il soffitto a capriate e non a volta), ha deciso di procedere con quest'ultima sua opera.

Il lavoro è stato finito all'inizio di luglio, ma qualcuno di noi il 31 maggio, durante il pellegrinaggio al Santuario della B.V. della Sassola di Campogalliano, ha potuto vedere in anteprima il modellino (anche se non era ancora completato).

Ho ringraziato lui, a nome di tutti voi, di averci privilegiati nella sue scelte e l'ho invitato a venire fra noi, con i due modellini, in settembre durante la nostra sagra a San Faustino.

Per conoscerlo meglio gli ho chiesto di dirci qualcosa della sua famiglia d'origine e della sua provenienza. Luigi è un reggiano d'origine ma modenese d'adozione, la sua famiglia proviene infatti da Dinazzano di Casalgrande. Ottavo di nove fratelli è nato nel 1949 a Casalgrande. Ora lui si sente più modenese che reggiano in quanto la sua famiglia si è trasferita nel modenese, quando lui aveva appena 7 anni.

Fra i suoi fratelli uno è sacerdote diocesano reggiano, che è stato missionario in Brasile per una decina d'anni, ed è attualmente parroco a Montecavolo.

La Redazione



Il modellino della Pieve

Ritorno da Lourdes per il 150° anniversario delle apparizioni

In questo particolare anno di grazia per i 150 anni dalle apparizioni della Immacolata Concezione a Santa Bernardetta, la celebrazione del Giubileo acquista una ulteriore importanza.

Le istituzioni dei giubilei risalgono ai tempi biblici; ogni 50 anni venivano cancellati i debiti e ridistribuite le terre, almeno idealmente; così ognuno poteva riavere fiducia nel futuro e ripartire da zero...Era una meraviglia! Così a Lourdes per questo anno di grazia, sarà un anno eccezionale!!!

Il Giubileo, per la ricorrenza dei 150 anni dalle apparizioni come detto, prevede fra le quattro tappe, (come per le visite alle quattro Cattedrali) le visite alla Chiesa Parrocchiale ove Bernardetta è stata battezzata; la visita immancabile alla Grotta delle apparizioni; la visita all'Ospedale presso la cui Cappella Bernardetta ha ricevuto la Prima Comunione; la visita al Cachot, che significa "Prigione", perchè in effetti veniva usata come tale, prima di essere ceduta in uso alla famiglia Soubirous allora in dissesto finanziario...Una stanzetta di pochi metri quadrati, buia e umida in cui vivevano 6 persone, Bernardetta coi genitori e tre fratelli.

Ci si commuove sempre di fronte a questo spettacolo(?) correndo il rischio di ritenere la storia di Santa Bernardetta, come un racconto fiabesco...La ragazzina, poverella, malaticcia e analfabeta ma che in 150 anni ha smosso mezzo miliardo di pellegrini.

Tanti sono i momenti a Lourdes per scoprire per ognuno un messaggio:

- "La Chiesa in Cammino"; rappresentato dal movimento dei pellegrini e dei malati in particolare rivolti alle varie funzioni religiose nonchè alla Grotta, alle piscine, ecc.

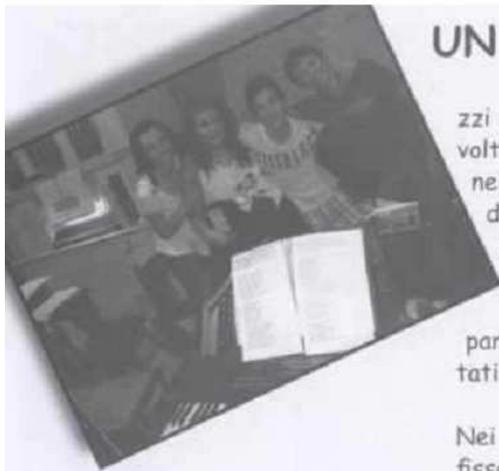
- "Il coraggio di Bernadetta"; con il Giudice, il Procuratore, il Sindaco, nonchè il Clero, che la porta a dire: "Non sono stata incaricata di convincervi, sono stata incaricata di dirvelo".

Nei giorni successivi al pellegrinaggio crediamo che sia bello ritornare sugli aspetti principali del Messaggio di Lourdes rifacendosi spesso la domanda: "Come lo potrò vivere adesso?"

A Lourdes è più facile pregare: La preghiera personale il più delle volte è favorita dal silenzio della Grotta ed

è lì che la maggior parte dei pellegrini preferiscono pregare; ma a Lourdes quel che impressiona di più in assoluto è il bel rapporto tra i malati ed i loro assistenti. Spesso costoro manifestano che quello che ricevono è di più di quanto riescono a dare e danno tanto in tempo, pazienza e sacrificio. La malattia non può e non deve toglierci il piacere della vita, il piacere di vivere, ma essa ci fa anche capire che tutte le cose qui sulla terra sono provvisorie. La salute... (e ce lo diciamo in ogni occasione che basta quella) non è però il colmo del benessere e del benessere.

Maria viene venerata in moltissimi Santuari nel mondo ed ognuno e ad ognuno lascia un messaggio per il quale dobbiamo essere tanto bravi di interpretare e mantenere con noi quando si ritorna alla vita quotidiana stringendoci a Lei col legame della recita del Santo Rosario che ci induce a meditare sui momenti di vita del suo figlio Gesù.



UN ANNO DI EMOZIONI..IN MUSICA!

zzi durante le prove, ridevamo a volte senza motivo, sorridevamo nei nostri cuori, ce ne fregavamo delle critiche e alla fine abbiamo imparato a voler bene a questo insolito gruppo.

L'impegno è stato notevole da parte di tutti, ma adesso i risultati stanno venendo a galla..

Nei mesi scorsi l'appuntamento fisso era la domenica mattina alle 10 puntuali in oratorio. La prima ad arrivare era *Silvana*, che, prima di aprire l'oratorio, faceva una "capatina" al bar per rifornirsi di dolci e caramelle, da distribuire poi ai ragazzi. A seguire le prime bambine (di solito *Elisa C.* ed *Eleonora*), che avevano il compito di aiutarmi a svuotare la macchina da spartiti, fotocopie, tastiere, bonghi, registratori...e a volte si portavano dietro anche il peluche mascotte del gruppo Botolo! Poi arrivava *Luciana*, che pazientemente sistemava tutte le sedie per i ragazzi e infine *Chiara*, con l'occhio ancora un po' assonnato dall'uscita del sabato sera! A questo punto eravamo

pronti per immergerci nella musica, o almeno...ci provavamo!

Da questi incontri settimanali i ragazzi hanno imparato quanto impegno occorra per animare la Liturgia con la musica, ma che emozione poter dire: "Io ho cantato per il mio amico che ha fatto la Cresima!", oppure "Io ho suonato la chitarra per mia cugina che ha fatto la Prima Comunione!". Dall'animazione liturgica parrocchiale è nato poi il desiderio di mettersi alla prova e di confrontarsi con altre realtà.

Assieme al coro "San Faustino", i ragazzi hanno partecipato alla Rassegna Diocesana dei cori a Carpineti, ottenendo grandi applausi (sostenuti da *Morena Ferrari*) e consensi da parte delle altre corali.

A Maggio è stata organizzata assieme alla classe di chitarra del maestro *Francesco Ottani*, "un'insolita serata musicale", a favore del Fondo di Solidarietà interparrocchiale. Durante lo spettacolo i ragazzi si sono potuti esibire con canti, musiche varie e balli, il tutto

orchestrato dalla brillante presentazione della coppia *Cristiano Paterlini* e *Augusto Iotti*. La serata è stata un susseguirsi di sorprese, sostenuta dal tifo costante di *Morena Ferrari* e allietata in ultimo dall'esibizione cantora di *Don Francesco* con "Quel mazzolin di fiori".

Infine I Ragazzi della Pieve hanno avuto l'onore di partecipare al teatro Herberia di Rubiera alla serata musicale "Rubiera per la vita", a favore dell'associazione A.S.C.M.A.D. Anche in questo caso *Morena Ferrari* ha saputo trascinare il pubblico in sala e gli ap-

E' difficile raccontare in poche righe un anno trascorso assieme ai "Ragazzi della Pieve"...forse una musica o una canzone potrebbero riassumere alla perfezione tutte le emozioni che si sono susseguite in questi mesi. Una delle canzoni che abbiamo imparato dice così: "Sorridi, anche senza ragione, ama come se fossi un bambino, sorridi qualunque cosa ti dicano, non ascoltare nulla di ciò che dicono perché la vita è bellissima così" (traduzione da *Beautiful that way* di N. Piovani).

Ebbene, noi adulti (si fa per dire) che abbiamo seguito questi raga-





Il coro "San Faustino" assieme a "I ragazzi della Pieve" cantano ad un matrimonio.



In attesa di iniziare "Un'insolita serata musicale"

plausi non sono mancati!! Scherzi a parte..il pubblico ha apprezzato l'entusiasmo, la carica coinvolgente dei ragazzi e la preparazione di mesi di prove!

Da Settembre/Ottobre riprenderanno le prove de "I Ragazzi della Pieve", sempre la domenica mattina dalle 10 alle 11. Il gruppo è aperto ai ragazzi dai 6 anni in su.

In concomitanza ricominceranno per gli adulti le prove della corale "San Faustino", diretta da *Giorgio Ferraboschi*, indicativamente il martedì sera dalle 21 in poi (tale serata potrebbe subire delle variazioni).

Riprenderà inoltre il corso di chitarra tenuto da *Francesco Ottani*. Per informazioni rivolgersi a *Paola*

Ferrari (0522 628670). Vorremmo infine attivare un corso di pianoforte, quindi se qualcuno è interessato è pregato di rivolgersi entro il 26 Agosto a *Sara Ferraboschi (0522 629094)*.

Sara Ferraboschi

A.S.D. S. Faustino CALCIO a 5 FEMMINILE tra passato e futuro...

Anche quest'anno siamo arrivate al termine di una stagione piena di soddisfazioni e di difficoltà. La soddisfazione più grande è quella di avere un gruppo unito che anche di fronte alle sconfitte riesce a trovare la forza per compattarsi ulteriormente. Il campionato scorso ci ha viste arrivare a una partita dalla promozione in serie A nonostante le tante difficoltà dovute allo scarso numero di ragazze con conseguenti problemi di organizzazione degli allenamenti: proprio per questo siamo alla ricerca di forze nuove e giovani che abbiano voglia di rinforzare e dare continuità a questa squadra che da 8 anni è sempre protagonista. Adesso un pò di riposo per caricare le batterie in vista della prossima stagione, che quest'anno si aprirà con un Torneo Quadrangolare a San Faustino, per poi continuare con la preparazione al Campionato di Serie B CSI 2008/2009.



5° TORNEO TERRA DELL'AMICIZIA 2008
REPUBBLICA DI SAN MARINO



FOTO I SQUADRA:

In piedi da sx : DAMIANO (ALL.) ANDREANA G. - CIRASA L. - ZANNI D. - MINUTOLI F. - DI TELLA N. - COSENTINO S. - TEGONI L. - CORRADO - ENRICO (ACC.)
 Acc. Da sx : IOTTI S. - ROMOLI L. - CUTTONI A. - GUIZZARDI L. - CARRETTI A. - LIZZI L. - VENTURA S. - CARNEVALI D.

L'ASD San Faustino ha partecipato, con la squadra degli Esordienti 95/96 allenata da Damiano Zanni, al Torneo Terra dell'Amicizia della Repubblica di San Marino. La manifestazione si è svolta il 6/7/8 giugno 2008 nella Repubblica di San Marino ed ha coinvolto 6 categorie di ragazzi suddivisi per età: dai nati nel 1991 a quelli nel

2000 per un totale di 39 squadre che si sono confrontate nei diversi impianti sportivi dello Stato Sammarinese.

La partecipazione al Torneo aveva lo scopo di far vivere ai ragazzi un'esperienza sportiva e non, al di fuori dell'ambiente casalingo sempre nel rispetto dei valori più alti dello sport da condividere

con atleti d'altre regioni e realtà a volte diverse dalla nostra.

L'opportunità di giocare in un campo regolamentare con fondo sintetico, peraltro recentemente inaugurato da Michel Platini, è stata un'esperienza entusiasmante e che, nonostante la pioggia, ha consentito il regolare svolgimento delle partite.

Per tre giorni i ragazzi hanno condiviso, al di là delle partite di calcio il resto delle giornate e parte delle nottate che sicuramente hanno rafforzato i legami del gruppo.

Al Torneo hanno partecipato 15 ragazzi come atleti e 14 accompagnatori, in gran parte genitori degli stessi, a cui va un sentito ringraziamento per il contributo apportato, fondamentale per la buona riuscita della partecipazione alla manifestazione calcistica.

La squadra ha partecipato nella Categoria Esordienti 95-96 calcio a "11" composta da 9 squadre provenienti da varie regioni italiane.



Premiazione Simone Cosentino "Miglior giocatore del Torneo"

Si sono disputati 4 incontri con i seguenti risultati:

ASD San Faustino – G.S.Pietà 2004 (Prato) 4 – 0

ASD San Faustino – V.D. Giovenco (Avezzano (AQ) - vincitrice del torneo) 3 – 4

ASD San Faustino – ASD Manhattan (Bari) 1 – 0

ASD San Faustino – Pol. Domagnano (San Marino) 0 – 0

Per effetto dei risultati conseguiti la squadra ha ottenuto un buonissimo 4° posto nella Categoria; inoltre per quanto dimostrato

sul campo da tutta la squadra l'Organizzazione del Torneo ha assegnato il premio " Miglior Giocatore del Torneo" a Simone Cosentino, centravanti della nostra squadra e marcatore di 5 reti.

Il resoconto finale, nonostante la pioggia e il clima a volte invernale, è sicuramente quello di un'esperienza positiva, trascorsa in armonia e serenità tanto da agevolare il lavoro dei responsabili della " spedizione" .

Per questo un ringraziamento personale voglio rivolgerlo ai ragazzi, che hanno tenuto un com-

portamento corretto e rispettoso, sia fuori sia dentro il campo, agli accompagnatori in panchina Corrado Cirasa ed Enrico Minutoli ed all'ASD San Faustino nella persona di Giuliano Ferrari che ha sostenuto l'iniziativa.

DAMIANO

A.S.D. SAN FAUSTINO SCUOLA CALCIO e SETTORE GIOVANILE

E' alle porte la ripresa della attività sportiva proposta dall'ASD San Faustino.

Per quanto riguarda il **calcio**, anche quest'anno particolare attenzione sarà dedicata al modo di intendere e gestire il settore giovanile.

Una attività che ha come obiettivi, oltre all'apprendimento del gioco del calcio che sarà proposto in modo equilibrato tenendo conto dell'età, delle abilità e che non prediliga solo le aspettative dei più dotati, ma **di tutti i componenti** dei singoli gruppi, anche quella di contribuire alla **crescita globale** dei bimbi e ragazzi.

Si ritiene infatti che il gioco del calcio, fatto alla nostra maniera, possa sfruttare il grande potenziale educativo della pratica sportiva, creando un contesto di vita associativa improntata a **valori etici basilari**, come:

- lealtà,
- condivisione,
- amicizia,
- autodisciplina,
- rispetto dell'avversario e degli arbitri,
- equilibrio nella **vittoria** e nella **sconfitta**

Il tutto avendo a riferimento la centralità dei bimbi e dei ragazzi, che certamente non ci chiedono di essere trattati da piccoli adulti, ma semplicemente di poter giocare, non necessariamente perché sono bravi atleticamente e tatticamente, ma perché vogliono divertirsi, pur nell'**impegno** e nel **rispetto delle regole** loro dettate.

In un contesto che vuole essere di ospitalità e cordialità per gli atleti e per i loro genitori.

Questi sono i nostri obiettivi che, seppur con tutti i limiti e difetti che ognuno di noi innegabilmente può avere, cercheremo con tutta la nostra volontà di tradurre in realtà.

I bimbi saranno tenuti divisi per anno di nascita o comunque anno scolastico, partendo dai nati nel 2002 fino ai nati nell'anno 1997, per poi essere raggruppati in più annate nelle varie categorie proposte dallo CSI o dalla FIGC dagli anni 1996 al 1990.

Categorie previste per l'annata sportiva 2008/2009

<u>Primi Calci:</u>	bimbi che andranno in 1°elem. a settembre '08
<u>Debuttanti:</u>	bimbi che andranno in 2°elem. a settembre '08
<u>Cuccioli:</u>	nati nell'anno 2000
<u>Arcobaleno:</u>	nati nell'anno 1999
<u>Primavera:</u>	nati nell'anno 1998
<u>Giovanissimi:</u>	nati negli anni 1997
<u>Ragazzi:</u>	nati nell'anno 1995-1996
<u>Allievi:</u>	nati negli anni 1993-1994
<u>Juniores:</u>	nati negli anni 1990-1991-1992

Per informazioni e iscrizioni:

n. tel. sede ASD San Faustino: 0522 626568

n. tel responsabile settore giovanile: 339 3429177



SAGRE Settembre 2008

Giovedì 11 settembre '08
ore 21,00

*Serata dedicata ai BAMBINI di tutte le età e non solo...
con il MAGO BLU (Marco Marchetti) che ci diventerà con
magie fantastiche e tanta musica a 360°*



MOSTRA FOTOGRAFICA

in occasione delle Sagre di settembre 2008,
sarà allestita la mostra fotografica intitolata:

“LA NOSTRA CRESIMA”

Chiunque conservi tra i propri ricordi fotografie
(sia singole che di gruppo), Santini, immagini
sacre, medagliette o altre testimonianze della sua
Cresima contatti:

Giorgio Ferraboschi 0522-620891

Gianni Bondi 0522-260575

Il materiale sarà restituito.
Ringraziamo tutti coloro che collaboreranno
accogliendo questo invito.



Sabato 13 settembre '08
ore 21,00



presso il “Teatro TENDA” di S.Faustino si svolgerà
la 2° edizione de **“LA CORRIDA”** artisti allo sbaraglio!!

Per informazioni e iscrizioni contattare *Gianni Bondi 0522-260575* o *Morena Ferrari 0522-627708*

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bondi Gianni, Bigi Andrea, Guidetti M. Giustina, Puglia Rossana, Bellei Federica, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e
ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.